UN BRANO INEDITO DI **CARLO MARIA MARTINI**
PUBBLICATO IN VISTA DEL CENTENARIO DELLA NASCITA

LA VERA PACE NON HA VINCITORI

Bisogna rinunciare a imporsi sugli altri e «trasformare il conflitto in una gara di mutuo servizio». In questa conversione gioca un ruolo centrale un'Europa che sa distinguere tra nazionalismo e patriottismo. La riflessione, attuale e profetica, del cardinale





LA FORZA DELL'UNITÀ
Sopra, il cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012) con il presidente del Parlamento europeo José María Gil-Robles y Quiñones (1935-2023, primo da destra). A lato, con san Giovanni Paolo II (1920-2005), a cui consegna il volume che raccoglie gli interventi del Pontefice sull'Europa.

La pace, la pace vera, quella che non lascia uno dei contendenti con un profondo senso di ingiustizia destinato prima o poi a esplodere riportando alla guerra, è quella che non ha un vincitore, quella che trasforma il conflitto in una gara di integrazione fra culture diverse. **Sembrano scritte ieri queste parole di Carlo Maria Martini:** come non andare col pensiero al tentativo di imporre all'Ucraina un accordo in cui, da Paese aggredito, dovrebbe semplicemente cedere territori? Come non pensare alla volontà, di alcuni, di fare di Gaza rasa al suolo un resort di lusso?

Il testo che riportiamo nella pagina a destra fa parte del nuovo volume dell'opera omnia del cardinale, *Pace. In Europa e nel mondo*, pubblicato il 4 novembre da Bompiani: una raccolta di discorsi, omelie, lettere, conferenze – con sei testi inediti – che seguono l'arco dell'episcopato milanese del gesuita, dal 1980 al 2002. Primo atto delle iniziative per il centenario della nascita (il 15 febbraio 2027) che si svilupperanno fra la fine del 2026 e l'anno prossimo.

L'altra intuizione espressa in queste righe, che non è esagerato definire profetica, è quella di **legare la pace alla formazione di un'Europa sempre più unita** (risuona forte il richiamato al progetto federalista del Manifesto di Ventotene). Un'Europa in cui ogni Stato distingue tra nazionalismo e patriottismo, tra sentimenti nazionali positivi e negativi. Perché la soluzione non è il sovranismo, ma la solidarietà. **P.PER.**

Estratto dal libro Pace. In Europa e nel Mondo

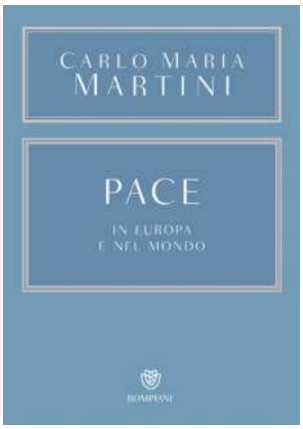
La vera sfida con la quale dobbiamo tutti confrontarci, sintetizzabile in un interrogativo che non è: chi vincerà tra est e ovest, tra nord e sud? Bensì: saremo tutti capaci di rinunciare a vincere, cercando una nuova integrazione che trasformi il conflitto in una gara di mutuo servizio e di accoglienza tra culture diverse, in una sintesi a misura di uomo e di cittadini, in una grande federazione, patria di tante piccole nazioni e culture? Questa, a mio avviso, è la "resa dei conti" che è posta davanti ai cittadini europei: e di questa "resa dei conti", l'alternativa tra federalismo o nazionalismo è indubbiamente un aspetto importante e nevralgico. […]

Nuove e analoghe spinte disgregatrici, foriere di chiusure, contrapposizioni e rifiuti, potrebbero ancora esplodere all'est e all'ovest e ci farebbero ricadere in un passato che non vorremmo rivedere. Dobbiamo perciò, tutti e ciascuno, avvertire la necessità e l'urgenza di distinguere adeguatamente tra nazionalismo e patriottismo; di discernere tra sentimenti nazionali positivi e negativi, valutando adeguatamente l'idea di "identità nazionale"; di riconoscere e difendere i diritti delle minoranze contro la tendenza a ogni uniformità schiavizzante; di ricercare formule che, superando l'immediata identificazione tra "Stato" e "nazione", consentano a popoli diversi di vivere in un'unica entità statale vedendo pienamente salvaguardati i propri diritti e la propria identità. […]

Gli ultimi cinquant'anni non sono comunque trascorsi invano. Il processo di integrazione europea ha consentito, infatti, di superare antiche e radicate conflittualità e ha pacificato i popoli che vi erano coinvolti; le frontiere, che un tempo venivano quasi sacralizzate quali segni invalicabili di identità nazionali diverse e contrapposte, stanno perdendo la loro carica ideologica e simbolica e sempre meno separano tra loro le genti dell'Europa comunitaria. La stessa sovranità degli Stati, la cui limitazione è necessaria per costruire un'Unione europea secondo i principi corretti del federalismo, è andata ridimensionandosi. […]

L'augurio con cui concludo il mio intervento è che, oggi come ieri, non manchino uomini e donne, giovani e adulti, che condividono tali ideali e che sono disposti ad assumere ogni loro responsabilità per l'edificazione di un'Europa nella quale ogni uomo, ogni popolo, ogni nazione possa vivere in una pace piena e solidale.

Carlo Maria Martini



L'OPERA OMNIA

Sopra, il decimo volume dell'opera omnia di Martini (sotto, davanti al Duomo) in libreria dal 4 novembre (Bompiani, pp. 832). La pubblicazione inaugura le iniziative per il centenario della nascita e verrà presentato a Milano il 17 novembre alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e il 10 dicembre alle Acli.

